

Mediaset si prepara alle elezioni col pieno di profitti

L'anno scorso utile netto di 506 milioni
Cresce la raccolta pubblicitaria nel 2008

di Luigina Venturelli / Milano

BILANCIO Forse la vicenda Ciarrapico gli sta creando qualche preoccupazione, ma Silvio Berlusconi può sempre consolarsi con Mediaset, che anche quest'anno gli assicura casse gonfie di guadagni per affrontare al meglio la campagna elettorale.

Il gruppo ha infatti chiuso il 2007 con un utile netto consolidato di 506,8 milioni di euro, pressoché invariato rispetto ai 505,5 milioni del 2006. Sotto la guida del fedele Confalonieri e dell'erede Piersilvio l'azienda viaggia su binari sicuri e, alla prossima assemblea degli azionisti, proporrà la distribuzione di un dividendo di 0,43 euro anch'esso invariato rispetto al 2006, per la felicità di piccoli e grandi investitori. Le cifre parlano chiaro: il risultato operativo è cresciuto del 10,8% a

1.149 milioni di euro, con un incremento del 10,8% sul 2006, e la redditività operativa è salita dal 27,7% al 28,1%. «Tra le migliori performance nel settore dei broadcaster europei» commentano con soddisfazione dal Biscione, ormai media company internazionale dopo le acquisizioni societarie dello scorso anno, la casa di produzione cinematografica Medusa e la partecipazione del 33,3% detenuta in Endemol, a cui si deve la crescita dell'indebitamento da 568 a 1.208 milioni di euro. Bene la pubblicità e gli ascolti televisivi. Nei primi due mesi del 2008 la raccolta pubblicitaria lorda sulle reti Mediaset ha registrato un incremento del 5% rispetto allo stesso periodo del 2006. A fine febbraio le reti del

gruppo si sono confermate leader nel target commerciale, con uno share medio del 42,7% nelle ventiquattr'ore e del 42,5% in prime time, mentre i clienti di Mediaset Premium, la pay tv sul digitale terrestre che a fine gennaio ha lanciato la sfida a Sky con tre nuovi canali tematici, sono cresciuti di 353mila unità fino a raggiungere 2,42 milioni in soli due mesi. Sparite dall'orizzonte le nuvole della riforma Gentiloni, il futuro dell'azienda continua a profilarsi roseo. Tanto che Mediaset si attende nel 2008 «il conseguimento di un maggior risultato netto consolidato» rispetto a quello 2007, la cui entità «dipenderà principalmente dal tasso di crescita dei ricavi nei due mercati geografici di riferimento a fronte di maggiori oneri finanziari» e, sorpresa sorpresa, «in presenza di un miglioramento del tax rate conseguente alla riduzione delle aliquote ordinarie sia in Italia che in Spagna». Non c'è che dire, i risultati ci sono. E a Silvio Berlusconi non costano nemmeno le notti insonni richieste dalle candidature della Cdl.



Piersilvio Berlusconi e Fedele Confalonieri. Foto di Giuseppe Guattieri/Ap

GENERALI

Il Leone consulente in Cina per le pensioni statali

Generali è stata scelta dalla Sasac, la commissione di supervisione e amministrazione dei beni dello stato cinese, come consulente per lo studio di piani pensionistici per gli ex-dipendenti delle imprese di proprietà del governo centrale cinese. Lo ha reso noto il gruppo triestino. «È un grande onore per Generali essere stati scelti dalle autorità cinesi per fornire consulenza tecnica» - ha commentato l'ad Sergio Balbinot. «Generali intende svolgere il ruolo di consulente, mettendo a disposizione di China Chengtong il proprio know how assicurativo maturato a livello internazionale». Il gruppo Generali è presente in Cina dal 2002, con la costituzione della Generali China Life Insurance Company, joint venture nel settore vita con la China National Petroleum Corporation. Nel 2005 la società ha stipulato un contratto collettivo a premio unico riguardante 390mila pensionati. Il gruppo triestino opera in Cina anche nel settore danni, dopo avere ottenuto lo scorso anno la relativa licenza da Pechino.

Ti Media: nuovo slancio o vendita?

La sorte de La7 nell'epoca Bernabè

di Laura Matteucci

Chiusa definitivamente l'«era tronchettiana» in Telecom Italia, si riaprono i giochi anche per Ti Media, la società cui fanno capo le emittenti televisive La7 e Video Music. I vertici sono già stati ridisegnati, in anticipo rispetto all'assemblea di aprile che dovrà ratificare le nomine, i più informati dicono per permettere agli ex numeri uno, Antonio Campo Dall'Orto (dal 2005 direttore generale television di Ti Media), ed Enrico Parazzini (presidente), di fare con comodo le valigie. Il che potrebbe avvenire già a giorni, addirittura prima di Pasqua. Di fatto, il nuovo presidente Bernardino Libonati, e il suo vice Giovanni Stella (mentre Campo Dall'Orto sarà riproposto per la riconferma alla carica di amministratore delegato) dovrebbero diventare operativi dopo l'assemblea del 13 e 14 aprile.

I conti non propriamente esaltanti (le perdite arriverebbero a oltre 100 milioni l'anno) avrebbero indotto il presidente di Telecom Italia Franco Bernabè al cambio della guardia. Per il momento, comunque, ha assicurato Bernabè solo qualche giorno fa, al «Telecom day» di venerdì scorso, Ti Media non è in vendita.

Il cdr soddisfatto dei nuovi vertici, chiede il rilancio senza reggere «il moccolo alla Rai e a Mediaset»

ta. Anche se «le reali sinergie con Telecom», sempre parole di Bernabè, sono «da verificare». In questa fase di passaggio, e dopo circa un anno di limbo tra l'uscita di scena di Tronchetti e l'effettivo cambio ai vertici, l'ottantina di redattori dell'emittente attendono (buone) nuove. «Quello che ci aspettiamo dalla nuova gestione - dice Adalberto Baldini, del comitato di redazione de La7 - è una vera e propria inversione di tendenza. Chiarezza nei conti e sulle operazioni di esternalizzazione, e che si ricominci ad usare le risorse interne, che ci sono, sono valide, ma che negli anni sono state massacrare». In sostanza, infatti, quasi l'intero palinsesto de La7 arriva dall'esterno: «Market» con Piero Chiambretti, «Le invasioni barbariche» con Daria Bignardi, persino l'ultima trasmissione di (incredibili) inchieste in Italia, «Italian Job». Tutti appalti esterni, ovviamente ben pagati, mentre le produzioni interne sono, oltre che poche, affidate a budget risicati. Insomma, i giornalisti ribadiscono le richieste di chiarezza e di cambio di passo espresse nella lettera inviata la settimana scorsa a Campo Dall'Orto e Parazzini, con cui il comitato di redazione ha anche invitato i vertici di Ti Media sia di Telecom ad un incontro in tempi brevi. Come dire, oggi cambiano i destinatari, ma non gli interrogativi. «Siamo speranzosi ma realisti - riprende Baldini - Sappiamo bene che il problema de La7 riguarda l'intero sistema televisivo italiano. Bisogna capire se con la nuova gestione Ti Media deciderà di fare sul serio, e mettere di reggere il moccolo a Rai e Mediaset».

BREVI

Eurofly
Nasce EF Usa per rappresentare la compagnia a New York

Nastro rosa in casa Eurofly che ha costituito EF Usa, una nuova società di rappresentanza commerciale, partecipata al 51% da Gvca e al 49% da Eurofly. EF Usa, con sede nel New Jersey e specializzata nell'offerta di proposte turistiche verso l'Italia, rappresenterà Eurofly negli Stati Uniti promuovendo i collegamenti diretti fra New York e l'Italia proposti dalla compagnia. Amministratore delegato sarà Rosario Mariani, la carica di presidente è stata affidata a Piero Righi.

Bertone
Nominato dal Tribunale di Torino l'amministratore giudiziario

Il commercialista Maurizio Gili è stato nominato amministratore giudiziario per la Bertone Spa. La decisione depositata ieri mattina dal Tribunale di Torino, che ha dato parere positivo alla richiesta di nomina che era stata avanzata dalla Procura di Torino.

Made in Italy
Per l'occhialeria nel 2007 boom delle esportazioni

L'industria italiana dell'occhialeria si conferma tra i settori trainanti del made in Italy, registrando nel periodo gennaio-novembre 2007 un più 12,5% nelle esportazioni, per un valore complessivo di oltre 2.128 milioni di euro.

Mps, entro l'anno integrazione con Antonveneta

Mussari: vogliamo farne la banca di riferimento del Nord-est, questa è la nostra sfida

/ Milano

MAORI «Siamo in gioco. Se non andiamo bene, andiamo a casa». Così il presidente del Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari, sintetizza la «scemmesa» e la serietà degli impegni presi con il mercato presentando il piano industriale 2008-2011, che prevede l'integrazione di Banca Antonveneta nel gruppo senese («in tempi veloci, entro la fine dell'anno, per farne la banca di riferimento del nord-est»), portando l'utile netto consolidato da 1,4 miliardi del 2007 (grazie alla cessione del 50% di Mps Vita) a 2,2 miliardi del 2011. «Abbiamo comprato - continua Mussari - una banca retail un po' am-

maccata, con dei problemi. Ma per noi sono tutte opportunità: sono cose che sappiamo fare. Non abbiamo comprato un razzo per andare sulla luna, abbiamo comprato una banca simile a noi». «Se ce la facciamo torneremo a fare questo lavoro - continua Mussari - se non ce la facciamo prima. Questo è l'Aka (il canto di guerra Maori intonato dagli All Blacks prima delle partite)».

Esclusa qualsiasi ipotesi di joint venture col Santander nel settore del credito al consumo

nte, ndr), questa è la sfida». Riguardo ad una eventuale espansione oltreconfine, Mussari ha risposto che «quando tutto questo sarà finito ci sarà un nuovo presidente, e il nuovo presidente penserà ad andare fuori dall'Italia». «Ognuno ha i suoi tempi». Pagata il ragguardevole prezzo di 9 miliardi al Santander (con cui peraltro Mussari nega la costituzione di joint venture nel settore del credito al consumo), Antonveneta permette a Mps di diventare il terzo gruppo bancario italiano in uno scenario competitivo più difficile dove, sempre parole di Mussari, «o cresci o muori». Ed è anche l'epilogo della campagna acquisti in Italia. Accanto all'integrazione della banca padovana, Mps intende ridisegnare l'intero gruppo entro il marzo 2009 per raggiungere sinergie pari a 732 milioni di euro.

Oltre a Padova anche Banca Toscana e Banca Agricola Mantovana finiranno sotto l'ombrello di Mps e le loro filiali conserveranno i marchi sulle insegne solo nei territori di riferimento. Biverbanca, acquisita da Intesa Sanpaolo, diverrà il riferimento in Piemonte. Alla crescita si accompagnerà un'attiva politica di contenimento dei costi continuando sulla strada seguita in questi anni. Quanto al personale, alla fine del piano la forza lavoro passerà da

Grazie alla cessione di Mps-Vita, l'anno scorso sono stati registrati utili per 1,4 miliardi di euro

34.200 a 32.500 unità con un calo di 1.700 dipendenti che interesserà tutto il gruppo e non solo Antonveneta. Sono previste 3.500 uscite, di cui 2.700 incentivate, parzialmente compensate da 2.300 fra assunzioni e riqualificazioni. Inoltre usciranno dal perimetro del gruppo i dipendenti delle attività cedute (1.300 unità) e quelle delle 125 filiali in Italia e all'estero che verranno vendute (800 unità). La rete verrà rafforzata nelle regioni scarsamente presidiate con l'apertura di 200 sportelli. A supporto dell'operazione Antonveneta, oltre all'aumento di capitale da 5 miliardi per il quale «si attende fiduciosi» la risposta di Banca d'Italia e agli altri strumenti finanziari prevede dimissioni che, al solo valore di libro, consistono in 2,5 miliardi di euro.

L'INTERVISTA FRANCO MARTINI Per il numero uno della Fillea-Cgil è necessario puntare sulla crescita del valore professionale. Il nodo dei rapporti part time

Più salario e più sicurezza: gli edili chiedono il rinnovo del contratto

di Giuseppe Vespo / Milano

Giornate decisive, oggi e domani, per i quasi due milioni di lavoratori edili che dal 31 dicembre scorso sono alle prese con il rinnovo del contratto.

Franco Martini, segretario nazionale Fillea-Cgil - quali sono i punti di maggior battaglia della piattaforma che presentate ai costruttori?

«Oltre ai 105 euro di aumento salariale - per il quale non dovrebbero esserci problemi - proponiamo una serie di punti indispensabili per il settore».

Per esempio?
«Vogliamo che i contratti part-time non vengano conteggiati come occupazione utile alle aziende ad ottenere il Durc (documento unico di regolarità contributiva), che attesta l'assolvi-



mento, da parte dell'impresa, degli obblighi nei confronti di Inps, Inail e Cassa Edile».

Il part-time in edilizia?

«Esatto. Negli ultimi due anni, con il processo di regolarizzazione, si è verificata un'esplosione di queste tipologie di contratto (+74,9%), cosa che prima non esisteva».

Tutto nero che emerge?

«Sì, ma anche no. Diciamo che è emersa una zona grigia che prima non si vedeva. Noi vogliamo contenere anzi ridurre questo fenomeno, perché è impensabile che in un cantiere si lavori per quattro ore al giorno».

Secondo una recente ricerca, il 2007 ha registrato un aumento

delle imprese dell'11,6% mentre i lavoratori sarebbero cresciuti del 16,1%. Ottimi risultati, viste le condizioni generali.

«I dati sono testimoni del boom delle attività ispettive (+129% in due anni, ndr) e questo va bene. Il problema è che la maggior parte degli occupati viene addensata tra il primo e il secondo livello. E non si avanza mai. Noi puntiamo sulla crescita del valore professionale, cosa che alle aziende piace poco. Vogliamo che i percorsi professionali vengano agganciati alle qualifiche, magari utilizzando un meccanismo che faccia perno sulle scuole edili».

La formazione per voi è sempre stata un tema importante...

«È fondamentale. Per i lavoratori italiani e soprattutto per gli immigrati, sempre più numerosi nel nostro settore.

Anche per loro chiediamo ulteriori otto ore formative obbligatorie - prima di iniziare a lavorare - e l'esercizio del diritto allo studio per i corsi di alfabetizzazione. Poi una migliore organizzazione del lavoro, che permetta a questa gente il ricongiungimento familiare. E il riconoscimento dei diritti di cittadinanza».

Obiettivi ambiziosi.

«Per questo è stata istituita una commissione incaricata di redigere delle proposte».

Cos'altro?

«Sarà battaglia sulla richiesta storica del riconoscimento dei primi tre giorni di malattia. Una questione di dignità per i nostri lavoratori. Ma sulla quale si potrebbe arenare la trattativa».

Spieghi meglio.

«Semplicemente: i primi tre giorni di

assenza per malattia non vengono pagati. E spesso gli infortuni sul lavoro sono mascherati con problemi di salute».

Gli infortuni, appunto.

«Anche questo è un tema caldo. Oltre alla formazione, proponiamo di ricostruire l'unità del cantiere, frammentata dai subappalti, per dare maggiore agilità ai rappresentanti della sicurezza. Ma le sanzioni previste per le imprese dal recente decreto potrebbero essere usate come ostacolo al negoziato. Spero di no. Siamo noi i primi a dover dare un segnale in tema di sicurezza».

Infine le pensioni, tema caro a tutti i lavoratori. Proposte?

«Anche qui c'è una commissione che lavorerà tutto il 2008. Un fondo per i prepensionamenti e il riconoscimento del lavoro come usurante sono i primi obiettivi da raggiungere».

NETTURBINI

Il 90 per cento ha aderito allo sciopero

È «pienamente riuscito» lo sciopero nazionale degli operatori ecologici, con un'adesione del 90% e punte del 100% a Grosseto e Genova. Lo afferma in una nota la Fp-Cgil, spiegando che la protesta è stata proclamata «a sostegno del rinnovo del contratto nazionale scaduto da 15 mesi e per ottenere il contratto unico di settore contro il dumping contrattuale, contro le esternalizzazioni e gli appalti».

Alla manifestazione nazionale a Roma - conclusa dagli interventi in piazza del segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda - hanno partecipato 10mila persone.